

Le diverse risposte date a Breznev da RFT e USA

Anche a Bonn il no di Carter?

Per la Casa Bianca la scelta è: prima il potenziamento della NATO e poi la trattativa - Per la SPD tedesca, invece, i piani di riarmo atlantico devono essere subordinati al negoziato con Mosca

E' tornato nella RDT il «fuggiasco» del Berliner Ensemble

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Lothar Erle, che faceva parte della troupe del Berliner Ensemble impegnata a Milano in una tournée brechtiana, non ha scelto di restare in occidente, non si è trasferito nella Germania federale e non ha avuto un passaporto di quel paese. E' rientrato nella capitale della RDT come precisa un comunicato emesso ieri dal Berliner Ensemble, scendendo dal treno alla stazione della Friedrichstrasse l'8 ottobre e decidendo «di propria volontà» di continuare ad essere come è sempre stato, un cittadino della RDT. Il Berliner Ensemble smentisce che Erle sia andato da Milano a Francoforte e sia stato nel campo profughi di Giessen, nella RFT. Dal 5 all'8 ottobre l'Erle sarebbe rimasto a Berlino ovest.

Nel polemico comunicato del Berliner Ensemble si legge inoltre che i giornali occidentali che hanno montato con sensazionalistici titoli di prima pagina la notizia sul fatto che Erle aveva «scelto la libertà» potevano evitare la «gaffe» se solo non avessero avuto tanta fretta a mettere in cattiva luce il Berliner che aveva appena concluso con grande successo le sue rappresentazioni a Milano. Il caso Erle, in effetti, aveva avuto una risonanza a dir poco sorprendente; spiegabile solo con il tentativo di smuovere il nome prestigioso del «Berliner» o per fare un po' di propaganda contro la RDT proprio in coincidenza con le celebrazioni del 30. anniversario della sua fondazione.

Intanto è entrata ieri in vigore l'amnistia promulgata dalle autorità della RDT in occasione del 30. anniversario della fondazione della repubblica. Essa riguarda tutti i reati con l'esclusione dei crimini nazisti di guerra, di violenza particolarmente brutali e delle imputazioni di spionaggio.

I primi amnistati sono usciti ieri dalle carceri della RDT e si è trattato per ora di alcune centinaia di condannati per reati comuni. Come è noto il rilascio dei detenuti dovrebbe avvenire a scaglioni e dovrebbe concludersi entro il 14 dicembre.

Nessuna notizia è stata ancora fornita circa la sorte di detenuti come Bahro, che era stato condannato ad otto anni per spionaggio e «raccolta di informazioni tendenti a diffamare la RDT»; o come Huebner, condannato a 5 anni per aver rifiutato di compiere il servizio militare richiamandosi allo status speciale del quale, a suo parere, gode la città di Berlino.

a. b.

Kohout farà ricorso per riavere la cittadinanza cecoslovacca

VIENNA — Pavel Kohout, lo scrittore e drammaturgo cecoslovacco dopo una permanenza di un anno in Austria, ha dichiarato ieri in una conferenza stampa a Vienna che egli vuole ritornare in patria e non chiederà asilo politico in alcun paese. Contro il provvedimento comunicatogli due giorni fa dall'ambasciata cecoslovacca a Vienna Kohout presenterà ricorso.

Kohout ha evitato nella sua conferenza stampa qualsiasi dichiarazione politica. Ha detto che se il suo ricorso contro il provvedimento che gli toglie la cittadinanza verrà respinto ricorgerà a organi internazionali. «Voglio ritornare in patria — ha aggiunto — per difendermi. Anche dinanzi ai giudici, dalle accuse che mi sono state rivolte».

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
PUBBLICITÀ autorizzata a giornale
Piazzale S. 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via del Taurino, 19
Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
E.A.T.E. 00185 Roma
Via del Taurino, 19

Le proposte formulate da Breznev a Berlino per il ritiro di missili di media portata sovietici dai paesi del Patto di Varsavia in caso che la NATO rinunci ai piani di ammodernamento dei propri, continuano a provocare commenti e prese di posizione nei principali capitoli occidentali. L'ultimo intervento, in questo dibattito a più voci aperti dopo l'iniziativa sovietica, è quello del presidente Carter che martedì, in una conferenza stampa, ha chiarito il punto di vista della Casa Bianca su questa complessa questione, che coinvolge cruciali problemi strategici e di difesa per influire sull'intero processo distensivo e sulle stesse possibilità di sviluppo del dialogo est-ovest.

Carter ha dichiarato che la proposta sovietica «è di qualche interesse, non è costruttiva quanto appare a prima vista. Io penso — ha aggiunto — che si tratti di una iniziativa intesa a disarmare l'intenzione dei nostri alleati di difendersi adeguatamente». Inoltre per Carter «si dovrebbe decidere di modernizzare la forza militare dell'Europa occidentale e dopo negoziare la riduzione degli armamenti dall'una e dall'altra parte».

Il senso della risposta americana a Mosca è chiaro: prima portare a conclusione il progetto presentato dagli USA alla NATO per le basi in Europa dei missili «Cruise» e «Pershing 2», che secondo Washington dovrebbero riequilibrare il rapporto di forza — sempre secondo Washington — è stato alterato dai sovietici, e solo poi affrontare una eventuale trattativa sull'intero problema dei missili a media portata, gli «euronissili» come sono stati ribattezzati.

E' certo che sul contenuto della risposta americana hanno pesato una serie di scadenze che sono di fronte all'attuale amministrazione. Prima fra tutte la campagna presidenziale già iniziata negli Stati Uniti. C'è poi il dibattito al Senato sulla ratifica del Salt 2 che si trascina da tempo senza lasciar intravedere una rapida conclusione. Né va trascurato lo stretto rapporto di interdipendenza che corre tra l'imminenza della campagna elettorale e la ratifica dell'accordo Salt. Una eventuale sconfitta di Carter sul Salt aggraverebbe il già precario rapporto dell'attuale amministrazione condizionando negativamente le incerte possibilità del presidente di essere rieletto.

D'altronde, senza una ratifica del Salt 2, su cui tra l'altro insistono gli alleati europei degli USA, è impensabile per la Casa Bianca imboccare la strada di un nuovo negoziato, come quello sugli «euronissili». Anche se tutto ciò ipotica pesantemente il dialogo est-ovest, Carter sembra ormai schiaro di scelte obbligate che rischiano di confermare drammaticamente il momento difficile che sta attraversando il processo distensivo.

Ed è proprio da tutto ciò che nasce il «malumore» di Bonn. La Germania federale, paese di frontiera dell'ultimo conflitto, vive sulla propria pelle i contraccolpi di un dialogo continuamente rimesso in discussione. La debolezza di Carter irrita i dirigenti tedeschi che vedono la ratifica del Salt 2 un passo decisivo per la sicurezza generale dell'Occidente, e non un problema interno agli USA. Da qui la decisione di Bonn, comunicata a chiare lettere alla Casa Bianca dal ministro della difesa Apel, che ogni problema di ammodernamento dei missili nell'Europa centrale, e soprattutto in RFT, è strettamente legato alla ratifica dell'accordo di Vienna sulla limitazione delle armi strategiche. Sulla stessa linea si è anche mosso il cancelliere Schmidt che poi di fronte alle proposte di Breznev non ha nascosto il suo atteggiamento positivo.

Ma il dibattito interno alla socialdemocrazia tedesca è andato ancora più in là. Wehner, uno dei fondatori della SPD, ha scritto recentemente che «nel negoziato con l'URSS bisogna dare una assoluta priorità allo smantellamento dei missili sovietici a media portata piuttosto che ai piani di riarmo dell'Alleanza atlantica». Commentando il discorso del leader sovietico, Wehner ha aggiunto che «le proposte di Breznev devono avere una assoluta precedenza. Prima di pensare a qualsiasi piano per nuove armi bisogna esaurire ogni possibilità di trattativa sulle nuove proposte». Wehner e altri esponenti socialdemocratici della RFT sono inoltre convinti che un aumento del piano federale per la difesa e l'adozione di nuovi missili bloccherebbero per molti anni il processo di distensione. Se-

condo sondaggi dello Spiegel le posizioni di Wehner e dei suoi sostenitori sarebbero condivise dalla maggioranza della SPD.
Che la sensibilità sui problemi della distensione sia molto forte nella Germania federale lo ha riscontrato lo stesso presidente del consiglio Cassiga nei suoi recenti colloqui con il cancelliere Schmidt. Cassiga, andato a Bonn per un consulto sui problemi comunitari, si è trovato davanti un «dossier» che testimonia della volontà tedesca di ritagliarsi uno spazio politico parlando della trattativa e dal dialogo est-ovest. Per Bonn il progresso della distensione è ormai una condizione irrinunciabile che con-

dizione lo stesso futuro del paese.
E anche se talvolta la politica dell'attuale governo subisce delle piccole rettifiche, come si è visto talvolta in questi giorni, il tutto va collegato a due poli su cui oscillano le scelte estere di Bonn: uno tattico, teso a non perdere contatti con Washington e con i partner europei, l'altro strategico, volto ad assicurare il progresso costante della distensione. In definitiva ci troviamo forse di fronte ad un aggiornamento della Ostpolitik brandiana, che contribuisce a rendere la RFT un interlocutore determinante nel dialogo Mosca-Washington.

Franco Petrone

Brzezinski e Mondale valutano la proposta Breznev

WASHINGTON — «La Nato si trova di fronte ad un autentico test della sua determinazione». Così ha affermato Brzezinski, consigliere di Carter per la sicurezza nazionale, intervenendo alla assemblea dell'Associazione del trattato atlantico. Il vicepresidente Mondale ha, dal canto suo, espresso l'opinione che l'URSS voglia «sviare la Nato dalla modernizzazione delle sue forze convenzionali e nucleari tattiche»; ha poi aggiunto che le proposte di Breznev dovranno essere valutate «accuratamente e positivamente».

Manifestazioni di studenti

A Pechino no ai reparti militari nelle università

Nipote di Mao processato con i «quattro»?

PECHINO — Oltre 2 mila studenti della «Università del Popolo» di Pechino hanno effettuato ieri una manifestazione di protesta per chiedere lo sgombero di tutti i militari acuartierati nell'ateneo dall'epoca della Rivoluzione culturale.
Gli studenti sono sfilati in corteo per il centro della capitale assieme ad alcuni loro insegnanti, portando scritte e scandendo slogan come «La nostra università non è una caserma».
Su altre scritte era denunciata l'«occupazione illegale» di alcuni edifici dell'ateneo da parte dell'Unità di artiglieria numero due» della regione militare di Pechino.
«Alcuni edifici del nostro ateneo sono ancora occupati, e questo è totalmente illegale», ha dichiarato all'AN-

SA uno dei dimostranti, «Abbiamo assolutamente bisogno delle aule perché l'Università è sovrappopolata...».
Si è appreso, intanto, che accanto ai quattro componenti della «banda dei quattro» siederà alla sbarra — nel processo che sarà presto celebrato contro i promotori della Rivoluzione culturale — un quinto imputato, non meglio identificato: la notizia è stata data da alcuni docenti di diritto dell'Università di Pechino durante un incontro con una delegazione di avvocati americani, attualmente in visita in Cina. Non è stato svelato il suo nome, ma, secondo fonti diplomatiche, si tratterebbe del nipote di Mao Tse Tung, Mao Yuanxin, che, a suo tempo, fu una delle massime autorità politiche nella provincia di Liaoning.

Al consiglio d'Europa

Botta e risposta a Strasburgo di Dayan e Ghali

Oltre 60 le interrogazioni dei parlamentari

STRASBURGO — Vivace scambio di battute ieri a Strasburgo con i ministri degli Esteri israeliano Dayan ed egiziano Butros Ghali, invitati a parlare davanti all'assemblea del Consiglio d'Europa nel quadro di un programma di contatti del Consiglio stesso che è destinato a toccare nei prossimi mesi tutti i membri della Lega araba, inclusa l'OLP.
I due ministri si sono mostrati divisi su tutti i problemi chiave del Medio Oriente. Dayan si è arroccato su una intransigenza che ha sgradevolmente colpito la maggioranza dell'assemblea per il tono arrogante, aspramente polemico al limite dell'insulto verso i governi della CEE che ha accusato di «cinismo», anche minaccioso.

Butros Ghali ha cercato di prendere le distanze, sottolineando il valore permanente e fondamentale dei diritti nazionali dei palestinesi.
Per tre ore i due ministri hanno risposto ad oltre 60 interrogazioni dei parlamentari europei. Fra essi, hanno posto domande i compagni Pechiolli e Calamandrei, sulla funzione dell'OLP, le aggressioni israeliane, le violazioni dei diritti umani nei territori occupati. Dichiarandosi insoddisfatto delle risposte, Pechiolli ha sottolineato che il rifiuto israeliano al dialogo con l'OLP blocca in un vicolo cieco la situazione del Medio Oriente, rivela la mancanza di prospettive dell'accordo Israele-egiziano.

Vinci con noi un miliardo di premi

Ogni settimana in ogni magazzino e supermercato Standa estrazione di tre ricchi premi



340 Congelatori, Ariston 220 litri



340 Frigoriferi, Ariston 180 litri



340 Lavatrici, Ariston 5kg.



340 TV Color Rex 20"

Premio finale: 120 Fiat Ritmo 60L/3p. e altri 3400 favolosi premi

dal 1° al 31 ottobre nei magazzini e supermercati

STANDA\*

MONTEDISON

D.M. 4/200374 settembre '79